

Il Cap teme che a Celico riprenderanno presto le attività Discarica, il ritiro del ricorso al Tar non tranquillizza gli ambientalisti

Il Comitato rivolge accuse al dipartimento Ambiente della Regione

CELICO

Il ritiro del ricorso al Tar da parte della società Mi. Ga. di Crotona che gestisce l'impianto di trattamento e di smaltimento dei rifiuti di Celico rappresenta un punto a favore delle tesi proprie del fronte contrario alle attività del sito e alla stessa presenza della megadiscarica sul territorio presilano. Ma resta più che mai viva la preoccupazione del Comitato ambientale (Cap), che ieri ha diffuso un documento, a commento degli sviluppi fatti

registrare dall'udienza al Tar di mercoledì mattina, ma soprattutto per il timore che possano riprendere le attività in discarica, attività, ancora sospese dal mese di giugno con appositi provvedimenti del dipartimento regionale dell'Ambiente.

Nel suo ultimo decreto, la competente struttura regionale ha vincolato il gestore del sito ad una serie di interventi destinati ad evitare le molestie olfattive prodotte dall'impianto e lamentate, in particolare, dalle popolazioni dei comuni limitrofi alla discarica, a cominciare da Celico e Rovito. La sospensione dei conferimenti è stata motivata dall'esigenza imposta dai tempi



Discarica di Celico. Da tempo al centro di polemiche

previsti per l'effettuazione degli interventi di adeguamento strutturale, prescritti dal decreto. Il ritiro del ricorso da parte dell'azienda crotonese, secondo il Cap, è motivato dal fatto che la società Mi. Ga. ha recepito le indicazioni regionali, tanto da avere avviato le opere destinate ad eliminare i problemi segnalati dalle popolazioni.

«È evidente - hanno fatto notare gli ambientalisti nella loro nota - che le prescrizioni del dipartimento Ambiente, quelle che noi chiamammo "compitini per casa", sono state ritenute da Mi. Ga. accettabili. È altrettanto evidente che al termine dei lavori di adeguamento alla prescrizioni, la Mi. Ga. aprirà nuovamente i battenti. Questo accadrà ancora una volta per responsabilità del dipartimento Ambiente della Regione che ha imposto delle misure di mitigazione del danno che non risolveranno affatto i problemi». **◀(lu.mi.pe.)**